

L'uscio del campanile

IL MAGAZINE

GENOVA | STORIA, CULTURA E MUSICA DELLE CAMPANE
DAL MCMXCII

Edizione 2 - n°1

Lug – Ago - Sett 2026



Tornano le campane al Santuario della Guardia

Ricreata completamente la cella campanaria

L'Assunta di Palmaro

La storia della chiesa e le sue campane

Raduno Nazionale 2026 di Andora

Vi portiamo con noi per raccontarvi il raduno

Periodico trimestrale di informazione a cura dell'Associazione Genova Carillons Michele Mantero ASP

La parola al nostro presidente



Cari ragazzi e soci dell'**Associazione "Genova Carillon Michele Mantero APS"**. È con grande soddisfazione che io sottoscritto come **presidente** annuncio la ripresa delle pubblicazioni del giornalino "*L'uscio del campanile*".

Questo progetto parte da un'idea del nostro buon **Michele Mantero** quando nel 1992 ha creato l'associazione.

Purtroppo però negli anni a venire più volte è stato trattato di riaprire il progetto con varie prove che si erano concluse in breve tempo per mancanza materiale.

Adesso invece finalmente abbiamo **ripreso** e rinnovato il progetto partendo dalla nascita di una **redazione** interna che mensilmente raccoglie tutti i nostri avanzamenti e progetti per essere esposti a chi non ci conosce o chi non è mai entrato a conoscenza dei nostri "retroscena".

Naturalmente questa redazione si occuperà dell'uscita del giornalino che sarà di cadenza trimestrale, con tutti i nostri notiziari e la vita

quotidiana della nostra associazione, perché, essendo che abbiamo tante parrocchie (al momento ne contiamo **120** da seguire) avremo tanto materiale da pubblicare ed esporre a voi.

Ovviamente saranno presenti anche foto di noi capanari che suoniamo e eseguiamo ordinaria manutenzione nei nostri concerti.

Mi auguro che finalmente riusciamo ad avere questa cosa concreta, naturalmente, perché è una cosa che il nostro buon **Michele Mantero** ci teneva e soprattutto io, il presidente attuale, **ci tengo molto** perché è la vita quotidiana della nostra associazione.

Auguro a tutti voi una buona lettura

Il presidente "Associazione Genova Carillons Michele Mantero ASP"

Riccardo Frio



I nostri collaboratori

Associazione Genova Carillons Michele
Mantero APS
Sede : Via Enrico Toti 9/2 16139 Genova
www.genovacarillons.com
Telefono : +39 338 934 4613

Reponsabile della redazione :

il presidente Riccardo Frio

Magazine a cura di :

Alessandro Felici
Katuscia Cutzocrea

Grafica a cura di :

Alessandro Felici

Hanno collaborato i soci :

Gabriella Castorina, Riccardo Frio, Valerio
Ruggiero

In copertina :

Installazione della nuova cella campanaria
presso il Santuario Nostra Signora della
Guardia in Genova Ceranesi
(foto a cura del titolare Valerio Ruggiero)

Sul retro :

Una sezione di scale del campanile di
Acquasanta
(foto archivio Genova Carillons)

L'Uscio del Campanile – Edizione 2 N°1

Tornano a suonare le campane della Guardia **pag.4**

La chiesa dell'Assunta di Palmaro **pag.8**

64°Raduno Nazionale dei Campanari ad Andora **pag.13**

In ricordo del maestro Michele Mantero **pag.17**

“Lo sapevi che...” La Campana di Via Nasche **pag.24**

Fai un salto sul nostro sito internet :

www.genovacarillons.com all'interno trovi nuovi contenuti sulla
nostra associazione, la nostra storia, chi siamo e cosa facciamo





Tornano le Campane alla Guardia

Giornata storica per la nostra Associazione dove il Santuario ha ricevuto la sua nuova incastellatura

Sono terminati i lavori di straordinaria manutenzione presso il campanile del *Santuario della Nostra Signora della Guardia* in *Genova Ceranesi*.

In questo articolo ripercorreremo assieme tutte le opere di lavorazione che sono state eseguite con maestria dalla ditta **Trebino** di *Uscio (GE)*.

Essendo *Genova* una città affacciata sul mare quest'ultimo con la sua brezza corrode spesso le facciate e incastellature dei nostri campanili portando a una **manutenzione continua** degli impianti fino ad arrivare a una **manutenzione straordinaria** con il rifacimento delle incastellature.

Nel caso della *Guardia* era stato preventivato da tempo questo tipo di manutenzione poichè l'incastellatura che reggeva le **13 campane in ReB** era diventata vetusta e corrosa.

Il giorno **16 Settembre 2025**, con l'aiuto della ditta *Vernazza* che mette a disposizione una delle sue gru, inizia la rimozione del concerto. Le campane vengono **calate** e portate una ad una fino al piazzale



Le campane vengono rimosse (V.R.)

sottostante dove qui verranno **smontati** i ceppi e le ruote. L'unico a rimanere al suo posto è il campanone fuori concerto di quasi **30 q** di nota *La*. Esso non verrà mai calato in quanto non rientra nei piani di riqualifica.



Il "campanone" ammira dall'alto lo svuotamento della cella campanaria (V.R.)

L'incastellatura, ormai vetusta, viene piano piano smontata e **demolita** rendendo così la cella campanaria totalmente vuota e priva di quella che una volta sosteneva l'armonioso concerto di *12 campane* del santuario.

Durante i lavori di costruzione del nuovo castello è stato necessario **approfondire** degli **studi** per permettere una nuova installazione che segua la **tradizione campanaria Ligure**.

E' stato infatti necessario un'intervento del responsabile **campanaro del Santuario** dott. **Valerio Ruggiero** che, come comunicato da lui in una relazione, la *tradizione campanaria ligure* vuole che le campane siano collocate su tutte le balconate esterne o almeno sul maggior numero delle stesse.

Pertanto è stato necessario **modificare** la collocazione di tre campane già fisse sulle due balconate lato *"tetto della basilica"* con posizione sovrapposta, dove era già presente la 5a minore nella vecchia incastellatura. Mentre la collocazione delle rimanenti 4 campane già fisse più piccole internamente al campanile, sopra alla nuova tastiera.

Questa modifica è stata necessaria anche per un'**ottimizzazione** dell'emissione sonora. Nella vecchia incastellatura la posizione delle campane all'interno della cella campanaria **limitava** la propagazione del suono, disperdendone e differenziandone i livelli sonori, non rendendoli omogenei sia per il campanaro che per l'ascoltatore presente non solo all'interno ma anche all'esterno del campanile.

Mentre la collocazione sulle balconate di quante più campane possibili ha consentito, invece, un suono più **libero** e **naturale**, migliorando la qualità acustica e garantendo una diffusione ottimale del suono nel territorio circostante.

Ma facciamo qualche piccolo cenno di storia per capire da dove tutto è partito.

Anticamente presso il Santuario della Guardia vi erano **3 campane** purtroppo non note, nel **1926** la ditta *Achille Mazzola* fuse un concerto di **10/11 campane** poste su due livelli diversi, infatti le prime due campane (*la prima per intenderci è l'attuale campanone fuori concerto*) erano posizionate all'altezza dell'orologio.

Secondo alcuni ricordi passati, come citato dal Maestro **Michele Mantero** durante un'intervista a **Mauro Balma** per il libro "*Campanari, Campane e Campanili*



La nuova ricollocazione delle campane (Foto V.Ruggiero)

di Liguria", alcuni "vecchi" ricordavano che durante il suono manuale venivano aperte le vetrate dell'orologio per permettere una propagazione più omogenea del suono, mentre per quanto riguarda il resto del concerto erano tutte installate nell'attuale cella. Il tutto veniva suonato da una tastiera in legno posta al piano dell'orologio con appositi rimandi in fil di ferro. Purtroppo però non è noto al maestro Mantero se all'epoca vi erano già presenti i due semitoni.



1926 – arrivo delle campane al Santuario (Archivio Giorgio Campi)

Nel **1959** la ditta *Roberto Mazzola* rifonde totalmente il concerto creando l'attuale di 12 campane in ReB, secondo gli esperti risultava di grande potenza e voce a differenza del precedente del **1926**. Nel **1990** la ditta *Capanni* fonde la 5a minore (*campana di 6 q*).

Attualmente il concerto ha un'inceppatura **ambrosiana** con le prime cinque campane movibili mentre le restanti sono fisse. Tale inceppatura risulta essere un pò più "*lenta*" dell'originale sistema Genovese.

Il giorno **Sabato 11 Aprile** viene inaugurata la nuova incastellatura delle campane con la benedizione alle ore **09:30**. La nostra associazione in prima linea ha approfittato di tale evento per invitare soci di altre associazioni e nuovi campanari unendoci insieme in questa giornata storica per il Santuario.



Continua alla Guardia
il pellegrinaggio
del primo sabato del mese!

INAUGURAZIONE DELLA NUOVA INCASTELLATURA DELLE CAMPANE

SABATO 11 APRILE

ore 7:30 **S. Rosario** (appuntamento dalle batterie)

ore 8:20 **S. Messa** solenne S.E. Mons. Marco Tasca, Arcivescovo di Genova

ore 9:30 **Benedizione** nuova cella campanaria

ore 9:45 **Saluti** istituzionali e del Rettore

A seguire distesa solenne delle campane e concerto manuale a tastiera con l'Associazione Genova Carillons.

Il pellegrinaggio svolge un ruolo fondamentale nella nostra vita di fede, poiché ci toglie dalle nostre case e dalle nostre routine quotidiane e ci dona il tempo e lo spazio per incontrare Dio in maniera più profonda.

Papa Leone X/V

Il prossimo pellegrinaggio del primo sabato sarà il 2 maggio. Vogliamo iniziare il mese mariano ritrovandoci tutti insieme per pregare Maria, Regina della Guardia. Vi aspettiamo!

La locandina pubblicata sul profilo facebook del "Santuario della Guardia" dove sponsorizza la nostra presenza durante l'inagurazione della nuova incastellatura delle campane.



La Chiesa dell'Assunta di Palmaro

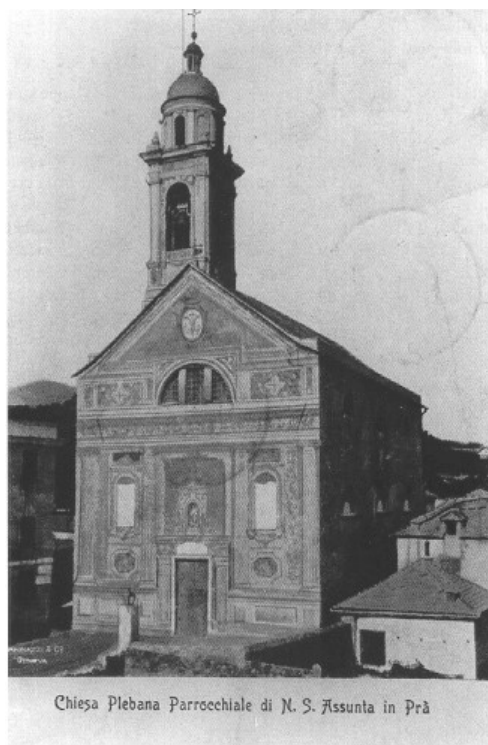
Ripercorriamo assieme la storia della chiesa e del suo concerto di campane

Ci sono luoghi in cui la storia non si limita a rimanere scolpita nella pietra, ma sceglie di risuonare viva nell'aria, giorno dopo giorno. La chiesa di **Santa Maria Assunta di Palmaro**, parrocchiale del quartiere genovese di Pra' (inserita nella città metropolitana e arcidiocesi di Genova e facente parte del vicariato di Pra' - Voltri - Arenzano), è uno di questi tesori: un luogo simbolo dove la memoria del passato, l'arte sacra e la secolare tradizione campanaria si fondono in un'unica grande storia.

Una Storia di Rinascita: Dalle Incursioni dei Pirati alla Nuova Pieve

Se le antiche mura dell'Assunta potessero parlare, racconterebbero una saga fatta di ferite e continue rinascite. L'originaria Pieve praese – anch'essa intitolata all'Assunzione della Vergine – affonda le sue radici probabilmente fin dall'epoca paleocristiana. Tuttavia, la sua posizione strategica sul mare la rese spesso vulnerabile: verso il **936 o 937** fu devastata dalle incursioni dei saraceni, ma la comunità seppe prontamente rialzarsi.

Nel XII secolo la chiesa è attestata con il titolo di *Santa Maria Plebis Vulturis* (atti del 1158 e 1163) e divenne il centro spirituale e amministrativo del territorio. In un documento del **1175** si cita la nomina dell'Arciprete Guglielmo e la Pieve viene indicata come sede del **Collegio Canoniale**, un'unione che



Chiesa Plebana Parrocchiale di N. S. Assunta in Prà

Cartolina del 1900 (Archivio G.C.)

coordinava le parrocchie sottoposte (*Santi Nazario e Celso di Arenzano; San Nicolò, Sant'Erasmo e Sant'Ambrogio di Voltri; Sant'Antonio di Mele; San Marziano di Pegli; Santi Nazario e Celso di Miltedo; Sant'Eugenio di Crevari*).

Ulteriori documenti del 1222 e del 1239 ne confermano l'importanza. Annessi alla Pieve vi erano persino un ospizio per i viaggiatori e una scuola pubblica dotata di una biblioteca di ben nove volumi, una vera ricchezza per l'epoca.

La tragedia si ripeté nella drammatica notte del **15 luglio 1588**, quando i corsari saraceni



Cartolina del 1902, la chiesa si affaccia sul mare (Archivio G.C.)

sbarcarono sulla spiaggia di Pra', depredando e danneggiando gravemente la Pieve. Ma ancora una volta la determinazione degli abitanti ebbe la meglio: nel **1688** venne posata la prima pietra del nuovo edificio – promosso da don Antonio Pizzorno – che fu poi consacrato dal vescovo di Savona **Vincenzo Durazzo** il **30 ottobre 1712**.

La chiesa superò anche i saccheggi delle truppe austriache durante la rivolta del **1746**. Pochi anni dopo, il **12 luglio 1756**, a seguito di una disputa tra i rettori di Pra' e Voltri sui diritti parrocchiali, il tribunale ecclesiastico di Roma riconobbe ufficialmente la precedenza storica della Pieve matrice praese.

Il Collegio Canonico conobbe poi una storia complessa: soppresso, fu ripristinato il **20 dicembre 1796** dall'arcivescovo Giovanni Lercari e, dopo un'ulteriore soppressione, istituito per la terza volta nel **1898** dall'arcivescovo Tommaso Reggio, prima dello scioglimento definitivo nel Novecento. Nel frattempo, nel **1838**, l'edificio sacro fu oggetto di un importante intervento di ristrutturazione.

Un Viaggio nell'Arte e nell'Architettura dell'Assunta

Varcare la soglia dell'Assunta significa immergersi in un patrimonio artistico di straordinario valore. Dell'antico impianto romanico a tre navate si conservano ancora il presbiterio, il coro, la cappella maggiore e le due cappelle laterali (che un tempo fronteggiavano le navate minori, demolite per fare spazio ad un'unica aula solenne di 23 metri per 12).

L'Esterno

La facciata a capanna guarda verso ponente ed è scandita da raffinate lesene e cornici. Presenta al centro il portale d'ingresso, sormontato da una finestra semicircolare e affiancato da due nicchie vuote: originariamente erano finestre, poi murate nel 1901 per fare spazio alla cantoria interna dell'organo. Sulla sommità spicca il timpano affrescato. Sono invece andate perdute le decorazioni ad affresco del pittore Andrea Ansaldo che

ornavano la facciata raffigurando *N.S. Assunta attorniata dai santi titolari delle chiese suffraganee*.

Dalla facciata si erge l'elegante campanile a base quadrata, suddiviso da cornici marcapiano e lesene angolari. La cella campanaria, aperta da una monofora per lato, è coronata dal sorreggente la copertura a cupola con lanterna, autentica torre di guardia della musica cittadina.

L'Interno

Entrando, lo sguardo viene subito guidato dallo spazio ritmato da lesene, su cui poggia la trabeazione che sorregge la grande volta a botte.

Più che un semplice luogo di culto, l'interno si rivela una vera e propria galleria d'arte.

Parete destra e cappella laterale

Passeggiando lungo il lato destro, si incontrano in successione opere di straordinario valore. Il **primo altare** conserva una preziosa tavola raffigurante *Sant'Antonio Abate*, capolavoro di Ludovico Brea, seguito al **secondo altare** dalla tela ad olio della *Beata Vergine Assunta*, firmata da Domenico Piola. Proseguendo si giunge al **terzo altare**, detto *delle Anime*, che custodisce un intimo Crocifisso ligneo del XV secolo: la tradizione vuole che sia stato tratto in salvo dal naufragio di un vascello genovese proprio sulla spiaggia di Pra'. La passeggiata su questo lato si conclude nella **cappella laterale destra**, affrescata dal pittore voltrese Canepa, al cui interno risalta la tela della *Natività* di Simone Balli (lungamente attribuita in passato ad Andrea Semino).

Presbiterio e Abside



La Seconda Campana (Archivio G.C.)



L'interno della parrocchia addobbata per le festività (Foto A.Felici)

Nel cuore della chiesa, l'abside accoglie il visitatore con le decorazioni dei pittori Baratta e Paganelli (realizzate tra il XVII e il XIX secolo). Qui, l'affresco della *Natività* fa da maestoso sfondo alla statua lignea dell'Assunta, intagliata da Giovanni Battista Drago nel 1877; la scultura poggia su un altare in marmo, posizionato in sostituzione di quello originale in bronzo asportato durante le occupazioni napoleoniche. Tra i tesori di maggior pregio spicca senz'altro il tabernacolo marmoreo del 1430, opera dello scultore Pietro Sormano: un prezioso frammento rimasto a testimoniare l'antica chiesa preesistente.

Parete sinistra e cappella laterale

Spostandosi sulla parete sinistra, si incontra la **cappella laterale**, anch'essa affrescata dal Canepa, che ospita un'elegante statua marmorea del XVII secolo raffigurante *Nostra Signora del Rosario*, attribuita a Domenico Parodi. Seguono poi gli altari

dedicati alle devozioni popolari e lavorative: l'**Altare di Sant'Erasmo**, patrono dei pescatori, custodisce una tela contesa tra le attribuzioni a Orazio De Ferrari e a Giovanni Battista Gaulli (detto il Baciccio); l'**Altare del Sacro Cuore** è impreziosito da un dipinto novecentesco di Traverso; infine, l'**Altare di Sant'Isidoro**, protettore degli agricoltori, propone una tela seicentesca che richiama da vicino lo stile di Agostino Ratti.

Volta e apparato decorativo

Alzando gli occhi verso la volta a botte, si viene catturati dal grande medaglione centrale con *L'incoronazione della Vergine*, opera di Umberto Morigliani iniziata nel 1914. Sopra l'altare maggiore domina invece l'affresco attribuito a Lazzaro Tavarone, che raffigura gli *Apostoli in contemplazione della Vergine condotta in cielo dagli angeli*. A completare l'apparato decorativo, le nicchie laterali accolgono sei statue in gesso raffiguranti i santi Pietro, Paolo, Andrea e gli evangelisti Matteo, Marco e Giovanni (mentre la statua di San Luca venne rimossa nel 1901 per far posto al nuovo ingresso della cantoria).

Il Concerto di Campane: Una Meraviglia di Bronzo

Se l'interno della chiesa incanta la vista, il campanile domina l'udito. Lassù è custodito uno dei concerti campanari più ricchi e complessi della Liguria: un imponente carillon composto da **12 campane intonate in Re b**, fuse tra il 1892 e il 2002 dai rinomati fonditori **R. Mazzola** e dalla ditta **Cav. Roberto Trebino di Uscio (Genova)**.

Di seguito riportata una scheda tecnica con i dati delle campane presenti in cella :



N°	Diametro (cm)	Nota	Peso (Kg)	Anno Fusione	Inceppatura
I	136	Re/b	1400	1892	a bicchiere
II	121,5	Mi/b	1000	1892	a bicchiere
III	109	Fa	720	1892	a distesa
IV	102	Sol/b	590	1892	a distesa
V	90,8	La/b	410	1892	a distesa
VI	82	Si/b	310	1892	a distesa
VIIIm	75	Si	240	2002	fissa
VII	72	Do	210	1892	fissa
VIII	68	Re/b	180	1892	fissa
IX	59,5	Mi/b	120	2002	fissa
X	53	Fa	85	2002	fissa
XI	50	Sol/b	70	2002	fissa

A lato : Le campane fisse nella cella (foto Alessandro Felici)

L'Eredità del Maestro Parodi e la Nuova Generazione di Campanari

Un concerto così straordinario ha sempre avuto bisogno di mani sapienti per prendere vita. Per oltre settant'anni, il suonatore simbolo di Pra' è stato il decano dei campanari genovesi, il maestro **Giovanni "Gianni" Parodi** (classe 1934).

Come ha raccontato anche la cronaca locale de *Il Secolo XIX*, il maestro Parodi ha dedicato l'intera vita alla tastiera della chiesa dell'Assunta. Salendo con agilità gli oltre cento ripidi scalini del campanile, Gianni ha trasformato la sua passione autodidatta in un'arte rigorosa, capace di far risuonare la "tastiera ligure" in tutte le festività.

Ma la gioia più grande del decano è stata quella di non lasciar morire questa tradizione. Giunto all'età di 84 anni, il maestro ha trovato nel giovane **Michele Montano** – allora appena sedicenne e allievo dell'Istituto Agrario – un allievo entusiasta, pronto a carpire i segreti dei rintocchi e della coordinazione tra cavi, tasti e bronzi.

Oggi che il maestro Parodi è scomparso, quel testimone fatto di musica e devozione non si è fermato: la tradizione dei carillons di Palmaro continua a vivere grazie all'impegno di **Michele Montano** insieme ad **Alessandro Felici**. Sono loro, oggi, a salire in cima al campanile per regalare alla comunità la magia di un'arte antica che guarda al futuro.

Nei prossimi magazine andremo ad approfondire di più la vita e la carriera del maestro **Gianni Parodi**.



In questa fotografia troviamo a partire da sinistra : Alessandro Felici, Michele Montano e Gianni Parodi durante il periodo di Covid dove il maestro illustra e racconta ai futuri successori storie e tecniche campanarie utilizzate da lui negli anni presso l'Assunta di Palmaro.

Lo stesso giorno il maestro chiederà ai due ragazzi di continuare la sua tradizione una volta che non ci sarà stato più

(foto Gabriella Castorina)



64° Raduno Nazionale dei Campanari

Il concerto dell'armonia: quando il 64° Raduno delle Campane unisce il Mondo ad Andora

Ci sono suoni capaci di travalicare i secoli, attraversare l'oceano e parlare direttamente al cuore delle comunità. Il suono manuale delle campane è uno di questi: una voce antica che non si limita a scandire le ore o ad annunciare le funzioni sacre, ma che rappresenta un autentico paesaggio sonoro, colmo di storia, arte e identità collettiva.

Il 30 e 31 maggio 2026, la splendida cittadina costiera di **Andora** è diventata la capitale mondiale di questa tradizione, ospitando con straordinaria partecipazione la **64ª edizione del Raduno Nazionale dei Suonatori di Campane**.

Andora: la cornice perfetta tra mare e colline

Ad accogliere le migliaia di visitatori e suonatori è stato un territorio dalla bellezza autentica e rilassante. Incastonata nell'estremo ponente savonese, tra i promontori di Capo Mele e Capo Cervo, Andora offre un abbraccio naturale unico, dove l'azzurro del mare e le ampie spiagge si fondono a pochi passi con le colline coltivate ad ulivi secolari e i suggestivi borghi in pietra dell'entroterra. È in questa "landa d'oro" dal clima mite e dalla profonda vocazione all'accoglienza che le melodie dei sacri bronzi hanno trovato una cassa di risonanza d'eccezione.



La Parrocchia di Andora (Foto M.Demicelis)

L'evento, organizzato dalla *Federazione Nazionale Suonatori di Campane* in collaborazione con l'Associazione "*Genova Carillons Michele Mantero*" e il convinto sostegno del Comune di Andora e della Parrocchia Cuore Immacolato di Maria, ha celebrato il valore di un'arte riconosciuta dall'**UNESCO** quale *Patrimonio Culturale Immateriale dell'Umanità*.



Il nostro presidente R.Frio e il segretario V.Ruggiero con il Sindaco di Andora (Foto M.Demicelis)

Un abbraccio internazionale: dalle regioni d'Italia agli Stati Uniti

A rendere unica questa 64^a edizione è stata proprio la sua dimensione cosmopolita. Tra le vie e sul litorale della Riviera di Ponente si sono ritrovate moltissime associazioni, sia di secolare tradizione che di recente costituzione. Accanto alle delegazioni arrivate da ogni angolo d'Italia (da Bergamo a Bologna, da Verona all'Abruzzo, dalle Marche all'Irpinia e alla Liguria), il raduno ha accolto importanti presenze estere provenienti da **Corsica, Inghilterra, Svizzera** e persino dagli **Stati Uniti d'America**.

Un'opportunità straordinaria di confronto culturale, come ha sottolineato **Don Stefano Caprile**:

«È una bella iniziativa. L'aspetto interessante anche dal punto di vista culturale è che saranno rappresentate le diverse forme d'arte con cui si suonano le campane, come quella ligure, la veronese, l'ambrosiana, sia con le campane in movimento, che con le campane ferme, suonate con la tastiera. Tante modalità con cui le diverse regioni d'Italia e le diverse tradizioni locali esprimono il servizio del suono delle campane. Una grande opportunità poter accogliere ad Andora suonatori provenienti da tutta Italia, ma anche dall'Inghilterra, dalla Svizzera, dalla Corsica e dagli Stati Uniti.»

— **Don Stefano Caprile**

La Chiesa del Cuore Immacolato di Maria: il cuore pulsante della festa

Punto focale dell'intera manifestazione è stata la **Chiesa parrocchiale del Cuore Immacolato di Maria**. Edificata negli anni Sessanta e punto di riferimento del centro cittadino, la chiesa accoglie i fedeli con il calore dei suoi mattoni rossi a vista e un ampio arco d'ingresso che custodisce nel portico le raffigurazioni luminose dell'Annunciazione e del Cristo benedicente. Al suo fianco svetta l'imponente torre campanaria a pianta



Don S.Caprile suona il concerto mobile di Trebino (Arch. M.Demicelis)

quadrata, la cui cuspide ricoperta in rame svetta verso il cielo: un campanile che è anche torre civica, a simboleggiare l'unione profonda tra la comunità civile e quella religiosa.

I concerti solenni sono stati eseguiti proprio dalla sua cella campanaria — dotata di un pregevole concerto di dodici bronzi attrezzati per il suono manuale alla maniera ligure —, mentre lungo la passeggiata a mare sono stati installati suggestivi **campanili mobili** che hanno permesso al pubblico di osservare da vicinissimo la maestria dei campanari.

Tutti i principali sistemi tradizionali hanno avuto modo di esprimersi:

- **Sistemi Ambrosiano e Veronese:** dove le campane vengono portate in rotazione con la bocca rivolta verso l'alto; facendole rintoccare secondo schemi precisi si eseguono complesse scale e intrecci melodici.
- **Sistema Ligure e Ambrosiano a campane fisse:** la musica prende forma attraverso una tastiera in legno simile a quella di un pianoforte, dove nel sistema ligure le note più gravi sono singolarmente posizionate a destra.
- **Sistemi Bolognese e Marchigiano:** il primo basato su campane in movimento portate in cima alla rotazione; il secondo eseguibile sia con bronzi in movimento sia attraverso l'azione di cordette collegate ai battacchi, manovrate con straordinaria agilità da mani e piedi.



Il concerto mobile di Allanconi (Arch. M.Demicelis)

Di particolare impatto è stato inoltre il concerto itinerante dell'associazione **Campanari Città di Bergamo**, che a bordo di uno speciale camion carillon ha attraversato le vie cittadine portando la festa anche nelle celebrazioni delle parrocchie dell'entroterra.

Fede, memoria e speranza nei giovani

Il raduno ha vissuto un momento di profonda riflessione spirituale durante la Santa Messa di sabato 30 maggio, coincisa con la Solennità della Santissima Trinità. Nel luminoso interno della parrocchiale a tre navate, il Vescovo di Albenga-Imperia, **Mons. Guglielmo Borghetti**, ha saputo intrecciare teologia e musica dei bronzi durante la sua omelia:

«La Trinità è come un concerto: una sola campana produce un rintocco, ma non una melodia. Per fare musica servono bronzi diversi, accordati tra loro, che suonano in tempi diversi. Più il cuore dei campanari che suonano insieme si avvicina al mistero di comunione della Trinità, più le melodie espresse dai sacri bronzi riveleranno all'uomo il volto di Dio ed eleveranno le anime al cielo.»

— **Mons. Guglielmo Borghetti**, Vescovo di Albenga-Imperia

A testimonianza e memoria perenne dell'evento, l'Associazione *Genova Carillons Michele Mantero* ha donato al Sindaco Mauro Demichelis una **campana fusa appositamente per l'occasione**, destinata a rimanere nel patrimonio cittadino.

Ma il dato forse più bello ed esaltante dell'intera manifestazione è stata la **massiccia presenza di giovani e bambini**. Vedere ragazzi giovanissimi affiancare con passione i maestri anziani, arrampicarsi sulle impalcature o sedere alle tastiere, dimostra che la tradizione delle campane non è un nostalgico reperto del passato, ma una disciplina viva e pronta a risuonare forte nel futuro.

Durante il raduno è stato anche possibile visionare la campana fusa per l'occasione, di seguito riportiamo alcuni dati della fusione e delle fotografie :



Nota :	Preso (kg):	Fonditore:	“Nascita” campana:	Ideatore :
SI	25 kg	Oneto Rapallo (GE)	5 Aprile 2026	Adriano Cinti

A sinistra : La Campana viene liberata dallo stampo per liberare il bronzo grezzo (foto di Adriano Cinti)

Qui sotto : La campana dopo essere stata elaborata viene esposta al raduno, a fianco il sindaco di Andora Mauro Demichelis (foto di archivio Mauro Demichelis)





In ricordo del maestro M.Mantero

Ripercorriamo assieme la sua vita dedicata alla sua passione per le campane e all'associazione G. Carillons

In questa prima uscita della nuova rivisitazione del magazine “*L’uscio del Campanile*” era doveroso dedicare un’articolo a colui che oltre ad aver fondato l’associazione Genova Carillons nel **1992** ha pensato anche a crearvi un magazine di informazione dove all’interno bisognava inserire tutte le attività e storie presenti nella stessa associazione. E’ con onore quindi che vogliamo dedicare questo articolo a **Michele Mantero** percorrendo la sua storia dagli inizi.

Michele nasce a **Genova** Voltri nel **1964**. La sua passione nasce con lui, già da piccolissimo inizia a intraprendere (con l’inganno) il ruolo di chirichetto presso la **Chiesa di Sant’Erasmus**. Dopo poco diventa il “capoccia” dei chirichetti iniziando a farsi largo nell’ambito della parrocchia, dentro di lui però vi è un’altra vocazione ovvero quello del campanaro.

All’epoca presso la Chiesa di Sant’Erasmus erano presenti solo 7 campane in reB, tutte comandate con sistema a mano.



29 Agosto 1981 alla sinistra un Michele giovane sul campanile della Guardia (Archivio C.Liguri)

L'ottava campana verrà poi aggiunta anni dopo da parte del parroco e, come cita Michele durante un'intervista "sicuramente l'aveva fatta per me perchè a lui poco importava del concerto".



Michele con Salvatore Carrossino a Murta (Archivio S.Geraci)

Da lì a poco inizia ad avere un grosso incoraggiamento da **Don Carlo Parodi**, lasciandogli libero accesso al campanile di Sant'Erasmo. Un'altro stimolo lo riceve da **Gianni Parodi**, titolare del concerto dell'Assunta di Palmaro tramettendogli tutto quello che sapeva dell'arte campanaria. Da lì a poco, sempre grazie al maestro Parodi, Michele conoscerà colui che considerava "uno dei campanari migliori di Genova e d'intorni", ovvero il campanaro di Murta **Salvatore Carrossino**, noto come "**Sarvin**". Da lui riceverà tantissimi consigli, tramanderà tutte le suonate e aneddoti presenti sui campanali del Genovesato e non solo.

Così **Michele** inizia ad ampliare sempre di più le sue conoscenze sino ad arrivare a suonare durante le Domeniche in 4/5 luoghi diversi grazie soprattutto all'aiuto di tanti parroci che supportano questa sua immensa passione.

Da allora inizierà con i primi ripristini di concerti a partire dalla "sua" Chiesa di **Sant'Ambrogio di Voltri, Fiorino e San Rocco di Prà**. Arrivò anche nel ponente Ligure facendo rinascere la passione e tradizione da qualche campanaro che piano piano stava concludendo.

La sua vita lavorativa, passata in mezzo alle campane, inizia presso la ditta **Capanni** Piemonte interessandosi dell'aspetto tecnico delle vendite (fusioni, orologi, ecc.) sino ad arrivare alla ditta di **Trebino** presso Uscio (GE). Grazie a questo lavoro inizia ad arricchirsi della sua conoscenza sulla storia della tradizione campanaria italiana girando l'Italia per lavoro. Gli è capitato di suonare alle volte per il Papa. Ha suonato anche all'estero come nel **Duomo di Digione in Francia** 65 campane, suonate una parte perchè "non ne sono all'altezza", suonato anche a Praga e diverse cattedrali famose.



Michele a Villata(AT) il 22 Marzo del 2014 durante il posizionamento delle campane (Foto di Andrea Cherchi)

Conosce a fondo il panorama delle fonderie italiane e internazionali, tessendo reti di contatto efficaci nonostante la forte concorrenza. È una figura universalmente rispettata per la sua onestà intellettuale, la capacità di autocritica e la correttezza nel evidenziare ciò che non va.

Nei primi anni 2000 conosce **Valerio Ruggiero** che sentiamo durante una nostra intervista in quanto diventato suo “pupillo”. Lo intervistiamo per sapere di più chi era e cosa ha rappresentato Michele per lui :

“Valerio, come hai conosciuto il maestro Mantero e quali sono stati i primi ricordi ?”

Nei primi anni 2000, in un concerto a Voltri, incontro questo campanaro un po' burbero che Gianni Parodi mi dice di essere Michele Mantero, il campanaro della Guardia.

Naturalmente, com'è data la giovane età, l'intraprendenza di allora ho subito detto: *'Mi piacerebbe tantissimo suonare le campane della Guardia'*, cosa che era assolutamente irraggiungibile.

E infatti non è stato facile: pensa che la prima volta che sono riuscito ad andare su, grazie proprio a Gianni Parodi che ha fatto da intermediario con Michele, si è finalmente deciso.



Michele e Valerio presso il campanale di Gressoney-La-Trinité (Archivio Genova Carillons)

“Ti ricordi ancora la tua prima volta alla Guardia ? Come andò ?”

Certo che me la ricordo, eccome ! Quando sono salito la prima volta sul campanile della Guardia non ho suonato subito, perché Michele diceva che alla Guardia non si fanno le prove, si inizia a suonare alla Guardia solo quando si sanno suonare le campane.

E quindi, molte, molte volte sono salito e non suonavo, stavo lì, ascoltavo e con Michele che spiegava, raccontava comunque la sua arte, insomma, però non si suonava.

“E da queste prime esperienze come è continuato il tuo rapporto con il maestro ?”

Nell'estate del 2007, mi chiama Michele un giorno e mi dice: 'Dobbiamo fare un giro per vedere dei concerti per la Treviso, “se vuoi venire con me, io ti aspetto”'.

Allora siamo partiti e per molte volte, molte, moltissime volte, è stato il 2007, 2008, 2009, andavo e giravamo moltissime chiese del Nord Italia e ci siamo proprio conosciuti tanto e da lì è nato un rapporto speciale.

Ci siamo raccontati un po', insomma, la mia giovane vita, per quanto molto vissuta, insomma, e lui le sue vite, quindi ci siamo confidati e ho trovato in lui sicuramente un amico, un maestro, ma anche un padre, perché avendo comunque perso il papà molto presto, io a lui si è attaccato molto a me.

E ha raccontato le sue esperienze di vita campanarie o di vite in generale, pensa che negli ultimi anni, precisante il suo ultimo messaggio che mi ha mandato mi ha scritto : 'Tu non sei figlio per dire, ma sei figlio e basta'.

Ecco, questo è un messaggio che porterò nel cuore. E il fatto che abbia voluto regalarmi i suoi pestelli mi ha sicuramente inorgoglito tantissimo e anche che mi abbia detto di pensare io al campanile della Guardia, al quale lui teneva così tanto.

“Quindi questo rapporto tutt’ora ti lega a Michele non solo dall’ambito delle campane ma anche umano, giusto ?

Esattamente, non tanto e non solo per le campane ma quanto per l’aspetto umano. Ho sempre vissuto la sua ironia, la sua simpatia, la sua arguzia, perché è la persona che, soprattutto nei primi anni risultava essere molto rigida, molto dura. Negli anni però ho capito che si trattava solo di questa maschera che voleva dare, quando poi veramente era una persona di grande cuore.



Michele fa luce al maestro Frio durante una giornata con foschia presso la Guardia (Archivio Genova Carillons)

“Dici che si è addolcito negli anni ?”

Certamente. E' diventato anche molto più cauto nei giudizi, ascoltava molto di più, ma io posso dire di aver ascoltato tanto e ho cercato di apprendere il più possibile da lui, sia sotto il punto di vista delle campane, appunto, ma ancora di più dal punto di vista di quello che lui era, della sua della sua passione e della sua vita in generale.

Ho conosciuto con lui tanti preti, abbiamo girato in tantissime parrocchie e potrei raccontare tanti episodi sulle sue abilità di commerciale e da commerciante che comunque aveva sempre nel cuore. Al centro metteva sempre il servizio che lui faceva col suo lavoro, ma anche la sua passione, che diventava poi un vero e proprio lavoro. Quanti km abbiamo macinato assieme e quante giornate passate a tavola a mangiare bene !

“Possiamo dire che è stato parte della tua vita”

Certamente. Lo ricordo in tutti i momenti difficili della mia vita, dal funerale di mio papà, al funerale di mia zia. C'è sempre stata una sua presenza... una presenza per me molto grande.

“E da dove nasce il capitolo Genova Carillons?”

Nel 2009, in uno di questi viaggi di lavoro mi parla della Genova Carillon, questo capitolo della sua vita partito nel 1992 durante il raduno dell'Acquasanta, mi dice: “Perché io e te non ripartiamo con questa idea? Raduniamo un po' di amici e partiamo con questa che era un'idea e facciamo un'associazione. Rifacciamo partire l'associazione un po' più concentrata sul Genovesato”. E da lì è partita l'avventura della Genova Carillons.

Aveva tantissime idee e progetti, anche se purtroppo non tutti sono decollati; ciononostante, è riuscito pienamente a far conoscere quest'arte. Ma soprattutto il non incentrarla in maniera pedissequa sulle campane. Voleva che ci fosse gruppo, ci fosse amicizia, ci fosse passione tra di noi.



Michele presso la Guardia (Archivio Genova Carillons)

Abbiamo fatto dei viaggi associativi, siamo stati in Germania, a Berlino, a Malta, in Francia a visitare i “carillonner”. E riusciva sempre a organizzare questi viaggi dove siamo andati veramente a vedere delle realtà bellissime, delle realtà meravigliose.

La Genova Carillon è poi diventata un po' il suo pupillo, come mi chiamava, “*tu sei il mio pupillo*”, ma è diventata anche l'associazione il suo pupillo e quindi siamo ripartiti con una avventura che oggi sicuramente ha una degna prosecuzione di lavori e di attività.

Quello che lui diceva è: “*Quando suoniamo le campane, ok, ma non dobbiamo diventarne fanatici. Quindi sono una passione, la viviamo come una passione, ma poi deve esserci veramente un rapporto reale e vero tra gli associati che devono vivere quest'arte come un passatempo, quindi non diventarne non diventarne schiavi*”.

“Devo dire che da come me ne racconti è sempre stato parte della tua vita...”

Pensa che nel 2008 quando mi sono diplomato ed ero in cerca di un lavoro, Michele si è interessato per cercarmi un'occupazione lavorativa presso le campane. Poi vabbè, la vita ha preso altre strade, però non posso certamente dimenticarmi questo suo aiuto.

Ho vissuto da vicino tante suonate, la composizione di tante suonate come *“la Finocchiona”*, il *“Benedictus”*, *“Viva Sant’Ambrogio”*, tante suonate che porto nel mio cuore come il *“passo del Turchino”*, perché le ho proprio vissute durante la fase di composizione.

Ricordo anche molte volte in cui passava da Milano dove tutt’ora lavoro per venirmi a salutare. Da lì, insomma, rivivevamo un po' la nostra storia insieme, i nostri momenti campanari vissuti insieme e molte altre volte praticamente ci sentivamo tutti i giorni, quindi era un sentirci costante. Non soprattutto non per campane, ma per quello che era la vita di tutti i giorni. Raccontarci un po' la giornata e i nostri i nostri momenti, tanti concerti anche a Coronata, anche all'Acquasanta, in, per poi portare avanti, insomma, la nostra tradizione così, così bella.

“Quindi, ritornando al concerto della Guardia, tutto ciò assume anche un’altro significato che ha per te quel concerto, giusto ?”

Ovviamente, anche perché per me le campane del Santuario della Guardia sono sempre state bellissime. Soprattutto mi emozionava suonarle con lui, perché aveva una passione e un modo di suonare unico. Ho ancora impresso nella mente la sua fluidità nel muovere quei pestelli su quella tastiera in ferro.



Michele in posa con una campana (Archivio G.Carillons)

“Qual’è stato il tuo ultimo ricordo ?”

L'ultimo volta che l'ho visto lucidissimo, forse un mese prima che che mancasse, in questa lucidità estrema, mi ha detto *“Mi manca pochi mesi di vita”*.

È stato un po' il suo saluto, il suo testamento, appunto, mi ha lasciato la Guardia ed è venuto a ricordarmi *“Fatti dare i miei pastelli, perché voglio che li tenga tu”* con alle spalle Gianni che gli diceva: *“Ma no, vedrai che...”*. *“No, Gianni ! Mi mancano pochi mesi”*.

Ecco, però è stato un insegnamento ed è stato prezioso capire come per lui fosse veramente una partenza non scontata. La malattia è stata un passaggio sicuramente sicuramente tosto, ma vissuto con una lucidità e una presenza di di di testa veramente non comune.

E questo è stato il suo ultimo saluto, il suo ultimo modo di salutarmi e poi le campane della guardia lo hanno salutato, insomma. Ed è stato poi quell'ultimo saluto portarlo a spalla: un amico, un padre e un maestro.



Un mix di fotografie prese dal nostro archivio in memoria di un grande maestro ... (Archivio G.Carillons)



A cura della redazione

La Campana di Via Nasche



Andiamo a scoprire la storia di un'insolita campana posizionata sul tetto di un palazzo in Via Nasche

Se ci avete mai fatto caso poco prima dell'incrocio tra **San Desiderio e Bavari** (Genova) è presente un palazzo di colore rosa con cornici bianco crema su cui è posizionata una **campana**. Da un primo sopralluogo non vi è presente alcun tipo di sistema elettronico (martello o motore con catena) e risulta essere inutilizzata da poco.

La campana posta a ridosso del torrente Sturla sarebbe stata posizionata dall'allora **Salvatore Carossino** detto "Sarvin" come scopo di ripetitore per il sottostante **Santuario di Santa Maria delle Nasche**, posizionato in un punto poco strategico per la propagazione del suono delle campane.

A quanto riferito da molte persone sul posto questa campana veniva proprio suonata durante le funzioni in quanto gli abitanti dopo la curva che giunge al Santuario non riuscivano a sentire il concerto di **Via Nasche**.

Purtroppo negli anni tutto è andato in **disuso** lasciando la campana come testimone di questo antico progetto utilizzato per anni dal santuario.



Il ripetitore installato sul palazzo di Via Nasche (Google Maps)

© Associazione Genova Carillons - 2008 Acquasanta

